

Il Progetto di reintroduzione dell'Avvoltoio Grifone

nel Parco dei Nebrodi

Il progetto di reintroduzione del Grifone realizzato dall'Ente Parco dei Nebrodi ha dato i suoi risultati; una colonia di circa cinquanta “*vuturùna*”, nome con cui vengono chiamati questi avvoltoi nel dialetto siciliano, si è stabilmente insediata nell'area delle Rocche del Crasto, il massiccio montuoso che si erge tra i paesi di Alcara Li Fusi e Longi, e nelle cui pareti, dal 2005, nidifica ogni anno.

La scomparsa in Sicilia di questi maestosi uccelli avvenne negli anni '60, a causa dell'utilizzo dei bocconi avvelenati destinate alle volpi.

Il “ritorno” di questi grandi avvoltoi nei Nebrodi assume un'importanza di tutto rilievo, sia per il ruolo ecologico che svolgono come “*spazzini dell'ambiente*”, nutrendosi dei cadaveri degli animali che trovano nel territorio, sia perché, essendo l'unica colonia di tutto il meridione d'Italia, consentono una continuità genetica con le altre popolazioni di Grifoni del resto della penisola e dei paesi mediterranei vicini.

La presenza nel territorio del Parco di queste possenti creature alate contribuisce inoltre all'economia locale legata al turismo naturalistico, soprattutto nei paesi di Alcara Li Fusi, Militello Rosmarino e Longi dove lo spettacolare volteggiare di gruppi di Grifoni è diventato una singolare attrattiva che si può osservare anche dal centro del paese.

Chi è il Grifone



L'Avvoltoio Grifone è fra gli uccelli più grandi d'Europa, potendo raggiungere ben 3 metri d'apertura alare, 1 metro d'altezza ed 11 kg di peso.

Gyps fulvus; questo è il suo nome scientifico, che deve al colore fulvo intenso del piumaggio.

Non è un predatore; privo di veri e propri artigli non è in grado di catturare animali.

È un necrofago obbligato; la sua alimentazione è costituita esclusivamente dai cadaveri degli animali che trova nel territorio.

È dotato di un lungo collo, strutturalmente adatto a consentirgli di raggiungere ogni anfratto delle viscere delle carogne.

È dotato di un becco molto robusto e tagliente idoneo a lacerare la carne dei cadaveri.

È calvo. Testa e collo sono privi di penne, accorgimento utile per evitare di inzupparsi di sangue quando si nutre.

È provvisto di un caratteristico collarino di piume, di colore fulvo nei giovani, che diventa progressivamente bianco negli adulti dopo i 5 anni.



Ha la vista molto acuta. Anche a distanze ragguardevoli riesce ad avvistare fonti di cibo.

È uno “spazzino dell’ambiente”. Il suo ruolo nell’ecosistema è molto utile perché eliminando i corpi delle bestie morte, potenziali fonti di contagi di morbi, riduce il propagarsi di epidemie.

Utilizza gli “ascensori”. Con le sue grandi ali sfrangiate intercetta i flussi d’aria calda, chiamati “correnti termiche ascensionali”, consentendogli di risalire, a basso dispendio di energia, anche a migliaia di metri di quota.



Foto Antonio Spinnato



Foto Antonio Spinnato

È un esploratore. Semplicemente veleggiando, può percorrere centinaia di chilometri in un solo giorno, caratteristica che ha in comune con altri grandi uccelli; per questo vengono chiamati “veleggiatori”.

È un animale socievole. Ha uno spiccato comportamento sociale formando colonie di diverse decine di individui, a volte di centinaia.

Si associa in cooperativa. La perlustrazione del territorio per la ricerca del cibo avviene grazie alla cooperazione di tutti i componenti della colonia; ogni membro ne esplora una porzione, rimanendo ad una distanza tale da essere sempre in contatto visivo l’uno con l’altro; appena un membro del gruppo individua una bestia morta lo comunica agli altri, tramite un volo caratteristico, dopo di che tutti insieme vi si dirigono.

È un altruista. Fra i grifoni vige il concetto “a ciascuno secondo i propri bisogni”; quando viene trovata una fonte di cibo, per primo non mangia il più forte o il più aggressivo, ma semplicemente il più affamato.

Frequenta “i circoli”. Soprattutto da single, è solito raggrupparsi con i compagni della colonia in dei grandi anfratti presenti nelle pareti rocciose, chiamati “dormitori comuni”, una sorta di spazio pubblico dove dormono e riposano insieme.

È fedele con il partner. Forma coppie monogame, rimanendo insieme per tutta la vita.

Nidifica sui costoni rocciosi. Costruisce il nido negli anfratti delle pareti, utilizzando rami ed erba che raccoglie nel territorio e sistema servendosi del becco.

Depone un uovo l’anno. Dopo i voli di corteggiamento, che hanno luogo ad inizio inverno, tra gennaio e febbraio avviene l’accoppiamento seguito dalla deposizione, solitamente, di un solo uovo.

È un genitore premuroso. Sia la cova dell’uovo, che dura circa 52 giorni, che la cura del pulcino, vengono effettuati da ambedue i genitori, che tra l’altro non lasciano mai il piccolo da solo; l’involto del giovane, che a 80-90 giorni ha già le dimensioni dell’adulto, avviene in estate inoltrata, dopo 115-120 giorni di permanenza nel nido. Sarà maturo sessualmente a circa 5 anni.

È longevo; in natura raggiunge i 30 anni di età; alcuni esemplari in cattività anche i 50 anni.



Foto Mario Alvarez



Foto Antonio Spinnato

Habitat del grifone

Frequenta ambienti con spazi aperti poco alberati riccamente pascolati da animali bradi, dove, in seguito al riscaldamento del suolo, si formano le correnti termiche ascensionali.
Indispensabili per il suo insediamento delle pareti rocciose a strapiombo con ampie fenditure.

Le Rocche del Crasto e la valle del Rosmarino

Le Rocche del Crasto (m. 1315) sono un massiccio montuoso di natura carbonatica, che si erge tra i paesi di Alcara Li Fusi e Longi, caratterizzato dalla presenza di ampie distese poco alberate, densamente pascolate da animali bradi, e pareti a strapiombo ricche di concavità.

Il torrente Rosmarino è una “fiumara”, corso d’acqua tipico del Messinese; scorre tra i paesi di Alcara Li Fusi, Militello Rosmarino e San Marco d’Alunsio, per sfociare nei pressi di Sant’Agata di Militello.

È caratterizzato dall’essere attorniato da un’ampia vallata ricca di pascoli, e dal fatto che in alcuni tratti del suo corso forma dei veri e propri canyon con delle alte pareti scoscese.

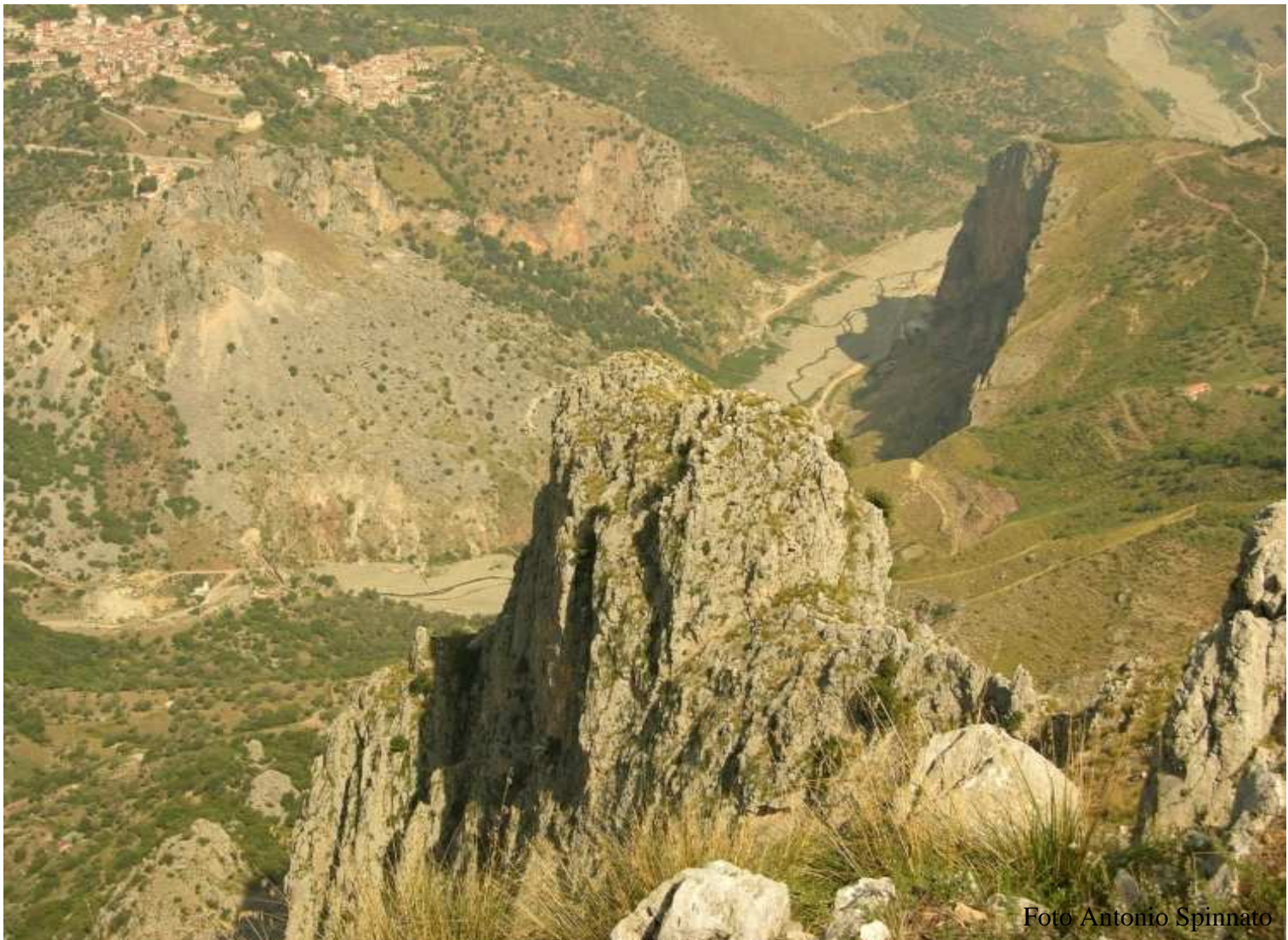


Foto Antonio Spinnato

La scomparsa dei Grifoni in Sicilia

I Grifoni scomparvero in Sicilia negli anni 60; l'ultima colonia rimasta in tutta la regione fu quella dei Nebrodi, che nidificava negli anfratti delle alte pareti scoscese delle Rocche del Crasto.

La causa della scomparsa dei Grifoni in Sicilia, raccontata dagli alunni dell'Istituto Comprensivo di Alcara Li Fusi.

Nel 1965, furono sparsi nel territorio di Alcara li Fusi, per l'eliminazione delle volpi, dei bocconi avvelenati alla stricnina.



Tutti gli animali che mangiarono questi bocconi avvelenati...



....morirono

....e gli ultimi Grifoni siciliani, che a loro volta si cibarono delle carogne di questi....,



.....perirono anch'essi.



Foto Antonio Spinnato

**Diorama raffigurante la causa dell'estinzione dei Grifoni in Sicilia
esposto presso il laboratorio didattico "La tana delle idee"
presso la sede dell'Ente Parco di Alcara Li Fusi**

Il progetto di reintroduzione del Grifone nel Parco dei Nebrodi



Foto Antonio Spinnato

In progetto di reintroduzione del Grifone nel Parco dei Nebrodi è iniziato nel 1998 utilizzando esemplari provenienti dalla Spagna, grazie ad una collaborazione con l'Ente spagnolo G.R.E.F.A.

Prima di essere rilasciati in natura, gli avvoltoi sono stati ospitati in una voliera di acclimatazione, costruita alla base del "sito storico" delle Rocche del Crasto, proprio di fronte le pareti dell'area interessata dalle nidificazioni degli anni 60; questo accorgimento è servito a far sì che gli animali si legassero a tale luogo.



Foto Antonio Spinnato

Ad ogni esemplare è stato applicato in una zampa un anello di plastica blu che riporta un codice alfanumerico identificativo personale, che con il cannocchiale può essere letto anche a distanza, cosa che consente di distinguerli singolarmente.



Foto Antonio Spinnato

Fondamentale per la buona riuscita del progetto è stata l'attivazione dei punti di alimentazione complementari chiamati "carnai", in cui vengono collocati scarti di macellazione e carogne.

Dopo i rilasci, la neocolonia lentamente si è formata iniziando a riprodursi a partire dal 2005.

Il numero minimo vitale di 50 individui, con cui la colonia delle Rocche del Crasto comincia ad essere sufficientemente rappresentata, è stato raggiunto nel 2008.



Foto Antonio Spinnato

Ad Alcara li Fusi, per vederli,...e saperne di più

Alla periferia del paese di Alcara Li Fusi, molto singolare è la realtà dei Grifoni che frequentano abitualmente contrada “Grazia”, sotto la parete di Rocca Traura uno dei rilievi delle Rocche del Crasto, dove l’avvistamento è possibile agevolmente a tutti, situazione questa più unica che rara a livello europeo. Per facilitarne l’osservazione, l’Ente Parco ha attivato “L’area del Grifone” un punto informativo attrezzato per il birdwatching.

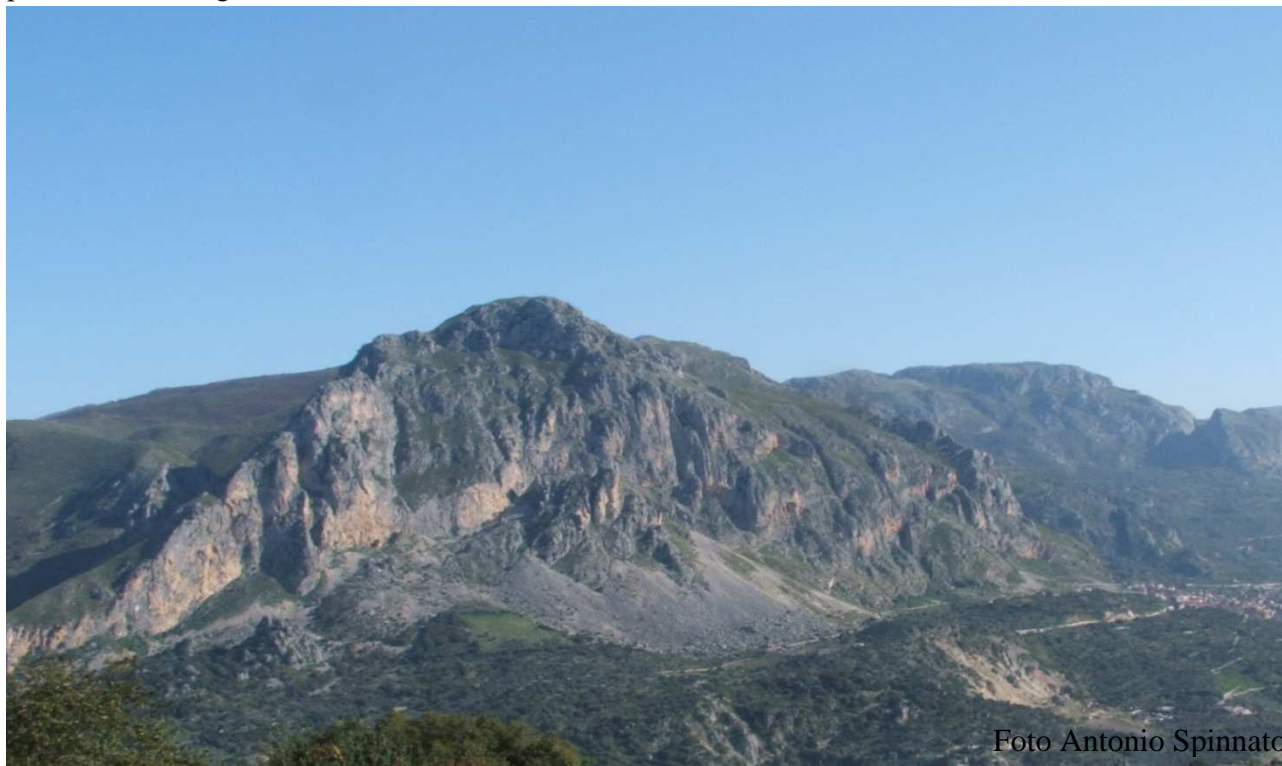


Foto Antonio Spinnato

Per chi vuole approfondire la “*storia*” dei Grifoni dei Nebrodi, nel laboratorio didattico “La tana delle idee”, presso la sede dell’Ente Parco di Alcara Li Fusi, troverà descritti tutti i particolari, dall’estinzione al progetto di reintroduzione, presentati tramite dei cartelloni tematici illustrati, dei diorami ed una stazione multimediale.



Foto Antonio Spinnato

Diorama “il banchetto dei necrofagi” raffigurante i principali uccelli necrofagi presenti nel territorio del Parco dei Nebrodi, esposto nel laboratorio didattico “La tana delle idee” presso la sede dell’Ente Parco di Alcara Li Fusi.